

L'UNITA' 32
VIA FELICE CASATI 32
20124 MILANO MI
Dir. Resp. SILVIO TREVISANI
Data: 14 Settembre 1992

Una splendida esecuzione dell'opera di Richard Strauss conclude Taormina Arte '92

«Elektra». Il mito secondo Sinopoli

Diretta trionfalmente da Giuseppe Sinopoli, l'*Elektra* di Richard Strauss ha concluso il Festival Taormina Arte '92. Splendida la Philharmonia Orchestra di Londra e in gran forma, nel ruolo protagonista, la cantante Gabriele Schnaut. Dissensi per la regia di Giorgio Pressburger che ha trasformato il finale dell'opera in un tripudio di esercizi ginnici al cavallo. Si replica, stasera, al Teatro Greco.

ERASMO VALENTE

TAORMINA. Il Festival Wagner vanno, come suol dirsi, sul sicuro (mito e storia si intrecciano a meraviglia), ma è Strauss, forse, che appare ad alcuni, nel mito e nella storia, un tantino «spaesato». C'è chi ritiene che il famoso, mitico Priamo, se di Troia, possa essere stato in realtà uno «straccione» addirittura, e c'è chi, dopotutto, relega Strauss tra anche «volgari» compilatori di note musicali. Non c'è ancora il rifito (è ancora la ricerca di un pensiero che ripercorra ed esalti gli eventi), ma c'è la storia e Richard Strauss è un grande musicista, uno dei maggiori del nostro tempo. Non per

nulla, la sua vicenda è intrecciata a quella di Hofmannsthal, suo principale «librettista», scrittore tra i più raffinati della ormai «mitica» letteratura del primo Novecento.

Elektra (Dresda, 1909) è il nuovo grande successo di Strauss a ridosso di *Salomé* (Dresda, 1905) e resta, finora, l'unico importante contributo che la musica abbia dato al mito di Elektra. Un mito che interessò già Omero e che fu poi consacrato dai tre grandi tragédi dell'antichità: Eschilo (nelle *Coefore*, Elektra va alla ricerca del che fare dopo l'uccisione del padre); Sofocle (*Elektra* nella tragedia omonima - ed è quella cui si ispirano Hofmannsthal e Richard Strauss - sa quel che deve fare e aiuta Oreste nella vendetta); Euripide che, nella sua *Elektra*, rende plausibile l'affascinante ipotesi per cui in Elektra si confonde il significato di donna senza letto nuziale (*lektron* preceduto da una «a» diventa «a», che priva del letto).

Euripide presenta una Elektra data in moglie a un contadino che, inamidato dalla regalità della sposa, non consuma il matrimonio. In Sofocle-Hofmannsthal Strauss, Elektra è una furia che le suggestioni della parolina e del suono portano ad un incandescente ribollire di passioni. Sinopoli, con la sua mitica e storica bacchetta, ha riacceso questo fuoco che esplosa dagli abissi dell'animo umano, tenendo soggiogati ad una forza della natura i cantanti, l'orchestra e il pubblico, a dispetto degli infami seggiolini di plastica che rendono inabitabile il Teatro Greco.

Una infamia «estranea» all'opera è sembrata la soluzione registica di Giorgio Pressburger, inventata per il finale, con i ragazzini (spesso intervengono per giocare a palline, a moscacieca e giratoondo) che si rotolano a terra per la gioia, quando Egisto e Clitemnestra vengono trascinati in palcoscenico su lettini con le rotelle (Pressburger ne ha da vendere) o salgono in groppa a un toro, mentre vigorosi atleti, con

esercizi al cavallo-attrezzo ginnico, fanno allenamenti per le prossime Olimpiadi.

Sentite, in una «integrazione» del regista, il racconto della morte di Egisto che «appare alla finestra urlando a morte, mentre i soldati del seguito fuoriescono feriti mortalmente. Arriva un battaglione di soldati, che appena entrati nell'interno della casa è come se venissero maciullati da una grande macchina vendicatrice che alla fine sputa fuori decine e decine di cadaveri...».

Ragionevole, invece, la scena di Aldo Rossi: un edificio «industriale», abbandonato e ridotto a rudere, traversato da una lesione come da una vena di sangue. Forti gli applausi a Sinopoli e ai cantanti, forti i «buuu» di protesta all'apparizione del regista. I cantanti, dicevamo e cioè - uno per tutti - il soprano Gabriele Schnaut (*Elektra*), la sola voce che abbia superato il mare dei suoni, ondeggianti tra palcoscenico e platea. C'è ancora una replica: stasera, alle 21.30.